

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Sanita' locale				
6	Il Sole 24 Ore	11/04/2014	<i>SANITA', DISAVANZO ASL A 1,6 MILIARDI NEL 2013 (R.Turno)</i>	2
6	Corriere della Sera - Ed. Roma	11/04/2014	<i>LA MRTE DELLA BAMBINA, ALTRI INTERROGATORI (G.De sanctis)</i>	3
7	Corriere di Viterbo e della Provincia	11/04/2014	<i>LISTE D'ATTESA, LA ASL HA UN PIANO PER RIDURLE</i>	4
44	Il Messaggero - Cronaca di Roma	11/04/2014	<i>LA MORTE DI GIOVANNA, INTERROGATO IL CHIRURGO (M.Allegri)</i>	5
5	Il Tempo - Cronaca di Roma	11/04/2014	<i>BLOCCO DELLE ANALISI CONTRO I LABORATORI DECLASSATI A CENTRI PRELIEVI (G.Coletti)</i>	6
5	Il Tempo - Cronaca di Roma	11/04/2014	<i>FATEBENEFRATELLI DA AUL OK A MOZIONE PER SCONGIURARE IL FALLIMENTO</i>	7
7	Il Tempo - Cronaca di Roma	11/04/2014	<i>VISITE CARDIOLOGICHE GRATUITE DAI CAMILLIANI</i>	8
1	La Repubblica - Cronaca di Roma	11/04/2014	<i>LABORATORI IN RIVLTA "A RISCHIO 2MILA ADDETTI" (C.Picozza)</i>	9
15	La Repubblica - Cronaca di Roma	11/04/2014	<i>DALL'ACCETTAZIONE ALLE DIMISSIONI AL PRONTO SOCCORSO SI PRENDONO I TEMPI (G.Cerasi)</i>	10
19	La Repubblica - Cronaca di Roma	11/04/2014	<i>"NESSUNA EMORRAGIA, NON SO COME E' MORTA GIOVANNA" (F.Salvatore)</i>	11

La spesa. Scesa dello 0,3%, a +2% nel 2014

Sanità, disavanzo Asl a 1,6 miliardi nel 2013

Roberto Turno

ROMA.

La sanità ha chiuso il 2013 in rosso per 1,63 mld prima delle manovre regionali di rientro. Con un deficit in calo di 400 mln sul 2012, risultato anche di un rallentamento della spesa dello 0,3% sull'anno prima. E non senza sorprese: la maggior parte del disavanzo (890 mln) è stato accumulato nelle 13 regioni non sottoposte a piano di rientro, mentre nelle 8 commissariate o comunque sotto tutela governativa il deficit è stato di 746 mln (-125 mln rispetto al 2012). E non senza novità: la Campania ha fatto segnare un attivo di 11,7 mln (-11 mln nel 2011 e -245 nel 2010), la Sicilia di 25 mln (contro -34 mln dell'anno prima) e l'Abruzzo di 340 mila euro. In fondo alla classifica resta il Lazio col top del disavanzo a quota 609,8 mln.

Regalano sorprese e conferme - ma anche importanti spunti di riflessione per l'attualità in vista delle imminenti scelte di politica economica del Governo in itinere con la nuova spending review governativa - le pagine che il Def 2014 (e i dati ancora in mano all'Economia) appena presentato dal ministero di Via XX Settembre dedica alla spesa sanitaria. L'impressione è che nelle regioni in piano di rientro la leva dei tagli, dolorosissima al punto da mettere a dura prova l'equità dell'assistenza, stia funzionando almeno a livello di bilanci.

Il rosso in quelle regioni è sceso dai 4,1 mld del 2007 ai 746 mln di oggi, ovviamente lasciando ancora scoperto il rosso iniziale da recuperare. Cala però il deficit annuale, effetto anche delle maxiquote fiscali e dei superticket a carico dei cittadini di quelle regioni. Mentre i livelli di assistenza (i Lea) sono sempre meno garantiti e la garanzia dei servizi continua spesso a latitare. Tutto questo mentre la previsione di spesa sanitaria pubblica per il

2014 è di 111,7 mld e viene data in crescita del 2%, poi ancora del 2,1% medio annuo dal 2015 al 2018: nel rapporto col pil, la spesa sanitaria nel 2018 viene stimata in calo al 6,8%.

È anche con questi dati in mano che Governo e regioni si stanno misurando in vista dei prossimi tagli. Che, ormai è sicuro, toccheranno anche la sanità. La trattativa è in pieno corso e gli incontri, riservatissimi, sono costanti. L'ipotesi più gettonata è quella di un taglio tra 800 mln e 1 mld, con ogni probabilità al Fondo sanitario, incidendo già per il 2014 soprattutto sull'acquisto di beni e servizi e forse in parte la farmaceutica territoriale, in attesa della cura-Cottarelli e dei risparmi del «Patto per la salute». Una soluzione che secondo il Governo nonleverà niente ai servizi, ma che le regioni contesteranno comunque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risultati regionali

Dati in migliaia di euro

Marche	32.141
Umbria	29.874
Sicilia	24.974
Campania	11.760
Lombardia	10.262
Veneto	7.585
Toscana	3.111
Emilia R.	1.663
Abruzzo	340
Basilicata	-6.089
Calabria	-30.616
Piemonte	-41.866
Friuli V.G.	-42.936
Puglia	-49.573
Molise	-51.298
Valle d'Aosta	-52.997
Liguria	-91.346
P.A. Bolzano	-184.097
P.A. Trento	-218.186
Sardegna	-379.113
Lazio	-609.890



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Villa Mafalda

La morte della bambina, altri interrogatori

La ricostruzione della mattinata in cui è morte Giovanna, il 30 marzo scorso, passa per gli interrogatori dei nove tra medici e infermieri presenti nella sala operatoria di Villa Mafalda. Sono previste nuove deposizioni per l'inizio della prossima settimana. Intanto emergono i passaggi essenziali del racconto del chirurgo, l'unico fra gli indagati che ha rinunciato alla facoltà di non rispondere. Il medico, al contrario di quanto filtrato in un primo momento, non è uscito dalla sala operatoria per la presenza di sangue ma per permettere ai rianimatori di salvare la bambina, oltre che per un momento di stanchezza. «L'operazione è cominciata verso le 10 - ha detto in tre ore d'interrogatorio, assistito dall'avvocato Giovanni Tedesco -. Dopo un quarto d'ora Giovanna ha avuto un problema di brachicardia. L'abbiamo spogliata e non c'era una sola goccia di sangue sul corpo. Verso le 10.30 sono iniziate le operazioni di rianimazione. Mi sono allontanato per consentire il lavoro dei colleghi. Verso le 11.30, purtroppo, abbiamo dovuto dichiarare il decesso. Non trovo una spiegazione per l'accaduto. Dagli esami prima dell'intervento non sono emersi problemi». Al pm Mario Ardigò il chirurgo avrebbe spiegato che il valore dell'emoglobina era inizialmente al 10.4 mentre un'ora dopo era sceso a 6. La procura ipotizza che si sia verificata un'emorragia come fa pensare anche il fax inviato da Villa Mafalda al Policlinico Umberto I con la richiesta di tre sacche di sangue per trasfusioni. Si stanno anche verificando una serie di incongruenze nella cartella clinica e dalle apparecchiature in sala operatoria.

Giulio De Santis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il tribunale del malato vigila

Liste d'attesa, la Asl ha un piano per ridurle

**► VITERBO**

Sulle liste d'attesa nella sanità viterbese vigila il Tribunale per i diritti del malato. Parola di procuratore, Angelo Cecconi il quale, dopo le ultime proteste da parte dei cittadini della Tuscia, ha chiesto e ottenuto rassicurazioni da parte della Asl sulla riduzione dei tempi attualmente insostenibili che riguardano molte prestazioni, alcune delle quali fondamentali come la colonoscopia, di cui il Corriere ha dato notizia nei giorni scorsi.

“Da un paio di mesi - spiega Cecconi - l'azienda ha elaborato un piano attuativo per la gestione delle liste d'attesa, che è consultabile sul sito www.asl.vt.it.

In base a questo piano la Asl si sta muovendo per ridurre i tempi. Noi del tribunale per i diritti del malato in ogni caso stiamo vigilando affinché l'azienda tenga fede ai suoi impegni”.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La morte di Giovanna, interrogato il chirurgo

L'INCHIESTA

Ha risposto a tutte le domande degli inquirenti, senza tralasciare nemmeno un dettaglio. Il chirurgo che ha operato la piccola Giovanna, la bambina di 10 anni deceduta in sala operatoria nella clinica Villa Mafalda durante un intervento all'orecchio, è stato ascoltato per tre ore dal pm Mario Ardigò, che procede per omicidio colposo e ha iscritto sul registro degli indagati i 9 camici bianchi che hanno avuto in cura la bimba. «Dopo un quarto d'ora dall'inizio dell'operazione, Giovanna ha avuto un problema al cuore: la frequenza del battito si è abbassata drasticamente e a quel punto i rianimatori hanno fatto di tutto per salvarle la vita» avrebbe dichiarato il medico, difeso dall'avvocato Giovanni Tedesco, escludendo categoricamente la possibilità di un errore durante l'intervento. Il sospetto della procura, però, è che qualcuno all'interno della sala operatoria abbia commesso un errore. Una delle possibilità è che Giovanna abbia avuto un'emorragia. Dall'esame autopsico sarebbe infatti emerso che la bimba, al momento del decesso, aveva un livello basso di emoglobina. Ma questa tesi è stata smentita dal chirurgo interrogato. Tra le altre ipotesi, al vaglio dei magistrati, c'è l'eventualità che la bimba avesse una malformazione cardiaca o che il decesso sia stato causato da una tragica fatalità.

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La crociata Biologi e medici all'auditorium di via Rieti minacciano lo stop. Contestano la soglia di 200mila esami che fa sopravvivere solo le mega strutture

Blocco delle analisi contro i laboratori declassati a centri prelievi

■ Blocco degli esami del sangue. È l'amminaccia dei laboratori di analisi accreditati, che contestano la soglia minima di 200mila test l'anno, imposta dalla Regione, e indicata dal Ministero, che «declasserà» il laboratorio «centri prelievi», «privando» il cittadino «del laboratorio di fiducia sotto casa» e facendo finire «sulla strada 2mila addetti». Contro il progetto di accorpamento delle analisi cliniche in poche mega-strutture, ieri all'auditorium di via Rieti, professionisti, dipendenti e collaboratori hanno discusso del provvedimento (inserito nei Program-

mi operativi) ritenuto «inutile e gravemente dannoso». L'iniziativa è stata organizzata da Ursap Federlazio, Snabilp Fedibiologi e Ordine nazionale biologi. I rappresentanti hanno spiegato che «la Regione Lazio intende accreditare solo quei laboratori che effettuano oltre 200 mila prestazioni annuali. Sopravviveranno poco più di una decina degli oltre 350 laboratori accreditati. Gli altri laboratori dovranno trasformarsi in semplici punti di prelievo, conferendo poi tutti i prelievi a un laboratorio che effettua più di 200 mila prestazioni». «Un provvedimento folle»

per il presidente Ursap Federlazio, Claudia Tulimiero Melis «che non giova a nessuno, né alle imprese perché ne mettiamo sul lastrico oltre 300, né ai 2 mila lavoratori che rischieranno il posto, né ai cittadini. Abbiamo chiesto alla cabina di regia della sanità di riflettere su questo provvedimento, ma il sub commissario Botti ha lasciato la sala quando ho avanzato questa osservazione...». Una lavoratrice di un laboratorio ha sottolineato che «la Regione neanche risparmia in quanto le strutture private accreditate sono remunerate sulla base della tariffa vi-

Grazia Maria Coletti

2mila addetti a rischio

Tavolo in Regione

Ma le regole le detta

il ministero



350 laboratori Salvi poco più di dieci



Melis
Presidente
Ursap
Federlazio

<p>A due mesi dall'alluvione Tevere rimesso a nuovo da disabili ed ex detenuti</p> <p>Zona del Tevere inquinata dalla crisi. Punto di riferimento per i disabili</p> <p>Blocco delle analisi contro i laboratori declassati a centri prelievi</p>	
---	--

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

→ E sul bando all'Idi i sindacati chiedono di evitare lo spacchettamento

Fatebenefratelli Da aula ok a mozione per scongiurare il fallimento

■ «Mettere in atto tutte le iniziative necessarie, di concerto con le istituzioni interessate, in primis la Regione Lazio, per scongiurare il fallimento dell'ospedale Fatebenefratelli, per garantire il mantenimento di tutti i livelli occupazionali e la continuità assistenziale dei servizi ai cittadini». Questo il contenuto della mozione approvata in assemblea capitolina, la cui prima firmataria è la consigliera Sel, Gemma Azuni.

E sul bando all'Idi i sindacati chiedono di evitare lo «spacchettamento» delle strutture. Con la pubblicazione del bando previsto per sabato per l'avvio del procedimento di vendita delle strutture del Gruppo Idi Sanità (Idi, Villa Paola, San Carlo Sanità, e le Rsa del gruppo) «inizia una nuova fase del Gruppo» è la premessa dei sindacati Cgil Fp, Cisl Fp e Uil Fpl, che si aspettano che «che finalmente, dopo il superamento della fase più acuta della crisi che un anno fa

rischiava di far chiudere le strutture e che soltanto grazie all'impegno dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali, della Regione Lazio e della struttura commissariale è stata evitata, parta il rilancio definitivo. Chiediamo ai commissari e al Mise - concludono i sindacati - che non si proceda alla svendita delle strutture ma si riesca a trovare un unico soggetto che garantisca l'unità delle stesse ed il mantenimento dei livelli occupazionali».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



→ Iniziativa nel IV centenario della morte del fondatore

Visite cardiologiche gratuite dai Camilliani

■ Non solo la cura dello spirito ma, fedeli al carisma di S. Camillo, anche quella del corpo. Mercoledì 16 si terrà la prima edizione della «Giornata camilliana del cuore», dedicata alla prevenzione delle malattie cardiovascolari. Saranno possibili visite cardiologiche gratuite in alcuni ospedali e case di cura d'Italia e nella casa generalizia dei Camilliani a Roma (piazza della Maddalena). L'iniziativa rientra tra quelle programmate per il IV centenario della morte di san Camillo. A Roma le visite si terranno nella casa generalizia (senza prenotazioni,

orario 8.30-12.30), all'ospedale Vannini (via Labico, prenotazioni al 3452990120, visite 9-13 e 14-17), e nella casa di cura Villa Luisa (prenotazioni 06632203, visite dalle 9 alle 11.30). Testimonial della giornata è il giornalista Luciano Onder, vicedirettore del Tg2. «La giornata - spiega fratel Carlo Mangione - ci ricorda anche il messaggio lasciato dal nostro fondatore: Più cuore, in quelle mani!». Sarà possibile anche visitare la reliquia del cuore di san Camillo custodita nel Cubiculum (la stanza in cui morì il Santo) nella casa generalizia dell'Ordine.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



SANITÀ

Laboratori in rivolta “Arischio 2mila addetti”

CARLO PICOZZA

Sono in rivolta i laboratori di analisi accreditati. Contestano «la decisione della Regione» di far accorpore i centri che eseguono meno di 200 mila prestazioni all'anno. E adombранo: «Lavoro a rischio per i duemila addetti». Ma la «decisione» di attestare a quella quota minima prelievi e analisi (pena la revoca della convenzione) ha qualche anno ed è firmata dalla Conferenza Stato-Regioni.

SEGUE A PAGINA XXXI

SANITÀ

Laboratori in rivolta “Tagli e rischio-posti”

—SEGUE DALLA PRIMA DI CHIONACA

CARLO PICOZZA

COLPA della Regione, semmai, è disattendere le indicazioni del Patto per la Salute 2006-2008 e le ripetute sollecitazioni dei dirigenti dei ministeri dell'Economia e della Salute, nel "Tavolo" di verifica del Piano di rientro dal deficit: fuori dal Servizio sanitario i laboratori che eseguono meno di 200 mila analisi all'anno, se non si associano.

In Emilia, Veneto, Toscana e in altre regioni è così da anni. Nel Lazio, invece, la riorganizzazione dei laboratori, con accorpamenti e conseguente innalzamento della qualità delle analisi, ha interessato solo la sanità pubblica. Nella Asl RmC, dei cinque, sei centri esistenti, per esempio, ne è rimasto uno. Esegue 5 milioni di prestazioni all'anno. Egli altri? Sono stati trasformati. In punti prelievo associati, appunto. Come indica la legge per i privati accreditati. E presto la quota minima delle prestazioni potrebbe essere innalzata a 500 mila all'anno.

È la sanità che cambia. L'impegno delle associazioni di categoria e dei titolari dei laboratori dovrebbe tendere a una dimensione di scala ottimale dei centri per rendere più efficiente il lavoro, innalzandone la qualità. C'è spazio per questo impegno: nel Lazio degli oltre 60 milioni di prestazioni di laboratorio all'anno, sono i privati a fare la parte del leone con il 70 per cento delle analisi. Ma è di tutt'altro avviso il presidente dell'ordine dei biologi, Ermanno Calcatelli: «Con i tagli del subcommissario alla Sanità regionale, si licenziano 45 anni di competenze». E, «in assenza di novità», annuncia «il blocco delle prestazioni e una grande manifestazione di protesta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Dall'accettazione alle dimissioni al Pronto soccorso si prendono i tempi

A Tor Vergata una commissione valuta la richiesta di ricovero del paziente il percorso diagnostico, l'assistenza

GILIA CERASI

UNA commissione per risolvere l'"emergenza Pronto soccorso". A chiederne l'istituzione non sono stati gli infermieri né i sindacati ma il direttore generale del policlinico di Tor Vergata, Enrico Bollero che ha deciso di istituire "celermente" una commissione audit sul Pronto soccorso venerdì scorso, due giorni dopo la denuncia di Repubblica sullo stato di sovrappopolamento del reparto d'urgenza dell'ospedale universitario, con pazienti in attesa anche da cinque ore, mancanza di letti e di barelle e scarsità di personale.

"È intenzione di questa direzione — si legge nella lettera inviata alla direzione sanitaria, alla direzione del dipartimento emergenze e all'area gestione e valorizzazione risorse infermieristiche — istituire celermente una commissione di audit" che avrà il compito di svolgere accertamenti settimanali sui tempi di attesa dei pazienti tra la richiesta di ricovero e la presa in carico, sui tempi di permanenza e sul numero delle dimissioni dal Pronto soccorso, oltre a "verifiche sui percorsi diagnostico-terapeutici" e sull'"appropriatezza prescrittiva". Per poi fare una relazione alla direzione generale "individuando eventuali provvedimenti o modifiche organizzative per l'efficientamento del Pronto soccorso".

Un provvedimento, quello voluto da Bollero, che arriva dopo giornate di caos nel reparto d'urgenza via Oxford, più volte denunciato dai sindacati e dagli stessi infermieri. L'ultima volta lo scorso 1º aprile, quando hanno inviato un report ai dirigenti dell'ospedale sottolineando la situazione di "notevole disagio" del Pronto soccorso. «La commissione non nasce con spirito ispettivo né tantomeno punitivo — spiega il direttore generale — ma per fare in modo che infermieri e medici possano confrontarsi per identificare insieme le criticità

del Pronto soccorso e individuare i meccanismi per migliorare il sistema. Il tutto in ottica di programmazione più ampia che — ammonisce Bollero — non dev'essere solido di tagli lineari ma di riorganizzazione generale della sanità regionale che tenga conto la vocazione universitaria del policlinico».

«Siamo felici che l'amministrazione del policlinico sia attivata per cercare di ottimizzare un problema che il territorio sta vivendo — dice Duccio Prospieri, dirigente sindacale Confsal-Università —. L'istituzione della commissione è una buona notizia sia per chi lavora al Pronto soccorso sia per i pazienti».



Nei giorni scorsi su Repubblica la denuncia delle lunghe attese nel presidio d'emergenza

CONTRO L'EMERGENZA

Il policlinico Tor Vergata (a sinistra e sopra)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VILLA MAFALDA, INTERROGATO IL MEDICO CHE OPERÒ LA BIMBA

“Nessuna emorragia, non so come è morta Giovanna”

TRE ore davanti al pubblico ministero Mario Ardigò. Il chirurgo Giuseppe Magliulo, che il 30 marzo prese parte all'intervento al timpano della piccola Giovanna, morta a seguito dell'operazione nella clinica privata Villa Mafalda, è stato sentito ieri dal magistrato.

Assistito dal suo avvocato Giovanni Tedesco, il medico ha descritto le fasi dell'intervento e quelle po-

st operatorie. Ha escluso la perdita di sangue dal corpo della bambina e ha riferito che l'operazione è andata bene, senza complicazioni: «In spiegabilmente, però, alla fine dell'intervento il cuore della bambina è andato in brachicardia — ha raccontato — a quel punto i colleghi preposti sono intervenuti, hanno fatto il massaggio cardiaco e usato il defibrillatore, purtroppo senza

esito».

La procura, al momento, ha indagato 9 persone per omicidio colposo. Fra le ipotesi al vaglio degli inquirenti c'è quella dell'emorragia. Negli esami della piccola sarebbe stato trovato un valore basso di emoglobina, che potrebbe far pensare a una perdita di sangue.

(francesco salvatore)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CLINICA PRIVATA

La clinica privata Villa Mafalda

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.